

IL BUON CITTADINO E IL BUON CRISTIANO IN BRANCA E/G



PARTE 1

All'interno dell'articolo troverai anche la proposta di catechesi e i riferimenti editoriali di interesse sul tema.

IL BUON CITTADINO E IL BUON CRISTIANO Sentiero e Competenze: è tutta questione di Scouting!

Mercoledì 4/11/2015. Ore 13.20.

Osservo intorno, sono in un campo da battaglia. Schieramento a nord: auto che suonano all'impazzata, uomini e donne adulti che scrutano con lo sguardo in mezzo alla folla e tendono il collo in un esercizio di stretching che gli permette di portare più in su la loro testa, sembra che tutti facciano a gara a chi arrivi più in alto. Toraci che si ritraggono e si allargano per catturare più aria possibile per poi esclamare nomi. Visi felici e visi stanchi ed innervositi. Schieramento a sud: ragazzi e ragazze di 14, 15, 16, 17, 18 anni che corrono come se fossero stati appena liberati da un campo di prigionia. Motorini che si accendono e sfrecciano verso la libertà. Zaini lanciati in aria senza apparente motivo. Angoli in cui si ritirano i giovani amori e si danno un bacio prima di tornare a casa. Conversazioni su partite da calchetto da giocare, compiti da fare, ragazzi o ragazze da conquistare...

Sono all'uscita della mia vecchia scuola superiore. Che ci faccio qui? A parte provare imbarazzo ed essere preso per matto, tra un po' lo capirete.

Cerco di fermare, tra i ragazzi, chi visibilmente ha 14 e 15 anni. All'inizio mi è difficile, tutti mi snobbano, poi per fortuna trovo un gruppo di amici che decide di dedicarmi cinque minuti e di coinvolgere altri loro conoscenti che erano un po' più distanti da noi. Mi presento, spiego loro cosa voglio e gli chiedo se ci sono scout tra loro... almeno per una volta non ce ne sono. Bene! Era proprio quello che volevo: fare una chiacchierata con ragazzi che non fossero scout e che di scoutismo non sapessero un bel niente.

Quello che gli chiedo è semplice: "Cosa volete fare da grandi?"

Sono imbarazzati più di me, ma uno di loro rompe il ghiaccio: "l'avvocato!!" (mi verrebbe da suggerirgli di cambiare idea ma non lo faccio) e poi subito dopo tutti gli altri. "Il medico!", "La professoressa!", "Voglio fare quello che fa papà: l'agricoltore", "Il poliziotto", "Mettere su una band con i miei amici", "La maestra!", "Il professore di educazione fisica... è figo!", "A me piacciono le moto... il meccanico: le so aggiustare tutte!", "Io voglio studiare le stelle" (gli suggerisco io la professione di astronomo), "Io entrerò nell'esercito."

Solo un paio di loro mi hanno risposto che non lo sapevano.

Venerdì 13/11/2015 ore 13.30.

Questa volta aspetto che escano da scuola i ragazzi delle scuole medie per fare la stessa domanda ai ragazzi di 12 e 13 anni. L'aria fuori da scuola è più composta rispetto a mercoledì, ci sono più genitori e prima che qualcuno mi denunci, aspetto che i ragazzi raggiungano i loro accompagnatori per potergli porre la domanda. E' stato più difficile, nessun genitore voleva che togliessi due minuti del loro tempo e i ragazzi erano visibilmente più imbarazzati, ma, anche se non è un gran campione di indagine, sono riuscito a porre la faticosa domanda a 5 di loro: "Il vigile del fuoco" (aspettavo con ansia questa risposta!), "la ballerina", "la mamma", "il calciatore", "il signore che cura il mio cane."

Prima di spiegarvi l'intenzione che c'è dietro la mia domanda, è utile partire da cosa proverà a raccontarvi quest'articolo. Cercheremo insieme di cogliere, da un lato, l'importanza per gli E/G di sapersi progettare un sentiero che li porti a crescere per essere **Buoni Cittadini** e **Buoni Cristiani**, dall'altro, la POTENZA che racchiude in sé l'essere competenti nel lasciare una traccia significativa di cambiamento, che parta da dentro e rivoluzioni il mondo intorno a noi, con tutta la bellezza dei talenti e del saper fare e saper fare bene.

OSSERVO.

Ero incuriosito nel capire da cosa nascono i **sogni** dei ragazzi, da dove parte il loro desiderio di progettarsi e da cosa è mosso. Per questo ho voluto porre questa domanda a ragazzi dai 12 ai 15 anni che non fossero scout. Le loro risposte celano qualcosa di grandioso: il loro desiderio nasce dalla **osservazione** e nel mestiere dei loro sogni c'è una potenzialità e un desiderio inconsapevole: il voler essere Buoni Cittadini e il voler crescere nell'amore, che, con un po' di presunzione cattolica, riportiamo all'essere Buoni Cristiani.

Questo di per se è fantastico! **I ragazzi hanno già dentro di loro l'inizio del giusto cammino, durante il quale noi educatori siamo chiamati ad accompagnarli dalla promessa alla partenza.** E diciamocelo: noi educatori scout abbiamo tutti gli strumenti per giocare bene la crescita del ragazzo e appassionarlo al bene comune e al messaggio evangelico!!



Ma cosa significa in branca E/G educare a questo? Da dove partire?

Mi vengono in mente queste due domande: cosa significa, per te che leggi, essere **Buon Cittadino e Buon Cristiano**? Riesci a Vedere nel sentiero del ragazzo una crescita che si fa in maniera progressiva sempre più consapevole in queste dimensioni?

Sarai sicuramente più bravo di me che scrivo e allora riuscirai a rispondermi in pochi minuti; ma io, ai miei tempi da capo reparto, ho impiegato un anno per trovare la risposta giusta a queste domande e ancora mi interrogo. Soprattutto cercando di avvicinare, nelle esperienze che vivono gli E/G, il messaggio che frulla nella mia testa a quello che è il loro reale bisogno di crescita. Ebbene sì! Perché si gioca tutta qui la partita tra l'indifferenza verso quello che viviamo, verso i luoghi che abitiamo e le relazioni che costruiamo e il bisogno che ha il ragazzo, invece, di vivere questo con affezione e passione, tanto da sentirlo suo. Bisogna che, dalle risposte di alcuni ragazzi, è apparso innato, mentre, a volte, è risultato minacciato da agenti esterni od interni alla vita di ognuno di loro.

Potremmo stare qui a raccontarci che il valore della cittadinanza attiva è radicato nella nostra associazione, che l'educare all'amore con lo strumento della Parola di Dio è esplicitato dal nostro mandato, che ci sono luoghi e strumenti della nostra branca che sono momenti di democrazia e di correzione fraterna... ma questo avremo modo di affrontarlo più in là nel nostro cammino. E poi ci sono tanti articoli della stampa associativa (è bello e arricchente dare *ogni tanto* un'occhiata a quei giornalacci che ci arrivano dal titolo "Proposta Educativa") che lo raccontano meglio di come lo potrei fare io. E...oh! c'è un documento che è il Patto Associativo: cuore e adesione di ogni educatore, in cui le nostre scelte non potrebbero essere espresse in maniera più concreta.

DEDUCO.

Deduco. Ho osservato: avevo bisogno di capire da dove partissero i sogni dei ragazzi e cosa ci fosse in questi sogni. Un'altra cosa che mi ha sconvolto (e non è la prima volta che succede) è osservare nei ragazzi la loro energia, la loro normale propensione al movimento, a non essere stabili, come se una forza li travolgesse e li animasse in qualsiasi cosa facciano. Bene! Altro punto a nostro favore: **i ragazzi hanno forza per vivere i loro desideri, i loro bisogni, hanno energie da spendere.** Altro nodo fondamentale della questione è che noi educatori scout siamo chiamati ad indirizzare questo moto perenne che appartiene agli E/G.

"I ragazzi e le ragazze in età di reparto sono caratterizzati da uno spiccato bisogno di autonomia e indipendenza da tutto ciò che è "istituzione".

Inizia in questa fase il cammino che li aiuterà a scoprire e sperimentare l'appartenenza ad una comunità sociale che supera i confini del proprio nucleo familiare e della propria realtà. Comincia a svilupparsi la coscienza dei principi che regolano la vita sociale, per divenire soggetto capace di assumersi la responsabilità del proprio agire: ciascuno, secondo le proprie possibilità, è chiamato a fare la sua parte per il bene di questa comunità.

Strumenti privilegiati in questa area educativa sono tutte le strutture di gestione del reparto, i Consigli della Legge e di squadriglia, nonché la realizzazione di imprese capaci di lasciare un segno nella realtà circostante." (art 5 Reg. E/G)

Deduco che c'è bisogno prima di tutto di accompagnare i ragazzi al saper osservare.

L'esploratore e la guida devono abitare l'avventura, connotazione imprescindibile della nostra branca.

Saper utilizzare l'avventura come esca efficace che porti il ragazzo a vivere uno stimolante gioco d'osservazione, permette a noi di aprire le finestre dei suoi occhi sul mondo.

L'osservazione e l'avventura sono l'inizio imprescindibile di ogni sentiero che si progetti con orientamento e osservazione.

Qual è la prima cosa che facciamo all'inizio del nostro anno associativo? Dopo aver accolto i piedi teneri del nostro reparto, aver formato le squadriglie ed averle affidate al capo squadriglia, dopo aver consegnato la fiamma che sarà impugnata con orgoglio cosa facciamo? E' o non è il momento in cui i ragazzi iniziano a progettare il proprio sentiero? Non possiamo perdere tempo, l'anno è già iniziato in ritardo, se non iniziamo subito a progettare la vita di reparto, a far sì che i ragazzi costruiscano il proprio sentiero e a ideare le loro imprese, non ce la faranno mai a fare tutto per tempo. Ci sentiamo noi affannati per loro... dobbiamo iniziare ora, subito, adesso non c'è più tempo!



Sicuri sicuri?? Ma proprio sicuri??

Da cosa partono gli E/G per progettare il proprio sentiero all'inizio dell'anno? Chi è appena entrato non sa ancora nulla del reparto, come fa solo a pensare ad un sentiero? Forse lo chiamerà ancora pista! No, scherzo! Come dovrebbero in maniera innata progettarsi un sentiero che con impegni e mete, progressivamente, li faccia essere Buoni Cittadini e Buoni Cristiani? Nei nostri P.E. si parlerà di territorio, di legalità, di vita di fede vissuta nella quotidianità, di riscoperta della preghiera, di riscoprire le risorse che abbiamo nei luoghi in cui viviamo, di educare i ragazzi alla riscoperta dei propri talenti e delle relazioni autentiche. **Come guidare i ragazzi verso tutto questo? Da dove iniziare?**

Non a caso, B.P. afferma in maniera ricorrente nei suoi scritti che *un buon esploratore è colui che sa seguire le tracce, che sa osservare.*

E allora perché non partire proprio da qui? Dall'osservazione di quello che ci circonda e da quello che ci appartiene: la Legge, la Promessa, il Motto.

E allora non fa nulla se ritarderemo ancora un po' a fare il primo consiglio di squadriglia e poi il primo consiglio della legge. Le nostre comunità capi sapranno aspettare per condividere i nostri programmi di unità.



Ma iniziare l'anno con avventura, con un'uscita nel bosco, poi con un gioco d'osservazione nella nostra città, con un gioco che faccia conoscere a chi è appena entrato nel reparto la Legge, la Promessa, il Motto, i quattro punti di B.P... il tutto vissuto nello stile scout e con grande intenzionalità sono o non sono occasioni ed esche che aprono le finestre degli occhi dei nostri ragazzi e magari li portano a fare esperienza che incideranno sulla direzione del loro sentiero?!?

Non dimenticherò mai le prime due uscite di reparto del mio ultimo anno da capo reparto. La prima è stata in una macchia mediterranea distrutta una settimana prima da un incendio molto probabilmente doloso, vissuta in pieno stile scout. Il Consiglio Capi organizzò un gioco per il reparto sulla conoscenza della Legge, dei simboli, della Promessa, dei quattro punti di B.P., di brevetti, specialità ecc... un gioco dove era possibile vincere solo se..ESTOTE PARATI! I ragazzi vissero anche una forte esperienza di catechesi sulla natura e il dormire nei rifugi mise a dura prova la loro resistenza (accipicchia...eravamo a metà novembre!) e il loro rapporto in squadriglia. La seconda è stata interamente occupata da un gioco vissuto in città, nei luoghi abitati con frequenza dai ragazzi, e terminava con il pranzo in una piazza dove non c'erano cestini per gettare le carte dei nostri panini. Vi lascio immaginare i loro sentieri...

Quello che ci raccontiamo non è semplice da fare, eppure ci sono riuscito (dopo anni e anni di *deduzione*), ma se qualcuno mi avesse raccontato che abituando i ragazzi a vivere l'avventura e a vivere esperienze vere, li educiamo a fare scouting (osservare - dedurre - agire - contemplare per ricominciare), forse ci avrei provato da subito senza aspettare tanti anni di deduzione! Allora, pian piano, tenderemo ad educare ad essere cittadini attivi che agiscono per il bene comune, riscoprendo in questo la bellezza del sapersi donare e di essere custodi del creato di cui ci parla la sacra Scrittura.

AGISCO.

Se abbiamo osservato bene e dedotto con la logica dell'educatore, ci saremo sicuramente resi conto che il mondo in cui stiamo vivendo non sta passando un bel momento. La società si sta spostando verso occasioni che valorizzano l'*io* nella dimensione di un ego dannoso ed egoistico. La povertà, non solo quella economica, ma anche quella d'animo, sta facendo appassire la serenità delle nostre famiglie, compromettendo anche le nostre relazioni. Le scelte politiche degli ultimi tempi sembrano essere molto lontane dal significato etimologico di *politica* (da *polis*, in greco, *città*, e usato per designare ciò che appartiene alla dimensione della vita comune e al cittadino) e dalla tensione a ricercare e costruire il bene comune. Le scelte in materia ambientale spostano ingenti capitali economici a discapito della nostra madre terra e a vantaggio di pochi. Il rispetto delle regole sfuma nella facilità dell'accesso a delinquere e a sentire il bisogno di fare esperienze che nulla hanno a che fare con la tutela della nostra salute e della legalità.

Qui inizia la RIVOLUZIONE dello Scout, dell' A.G.E.S.C.I.

Ho osservato da dove inizia, ho dedotto che si inizia dall'osservazione, quindi la deduzione mi porta a partire dai ragazzi.

"Il bene comune non può prescindere dal bene di ogni singolo individuo. Il sentiero è lo strumento che aiuta gli E/G a intraprendere un cammino di crescita personale che porta alla realizzazione di sé. Il sentiero è come le fondamenta di un edificio: senza di esse è impossibile che si regga in piedi! Aiutare i ragazzi a vivere con progettualità questo strumento costruisce il benessere globale della persona."
da Proposta Educativa-articolo "Come il gioco del monopoli" di Cecilia Sgaravatto e Roberto Ballarini.

Come aiutare in questo i ragazzi? Come rendere il sentiero come le fondamenta di un edificio? Come far sì che il sentiero sia rastrellato di impegni e mete, che educino all'essere Buon Cittadino e Buon Cristiano?

Un sentiero che vuole essere fondamenta di edificio di amore e bene comune deve essere progettato in questi 4 punti, se noi sapessimo mettere intenzionalità ed esperienze autentiche nel nostro educare, basterebbe questo:

*"Per **formazione del carattere** si intende la formazione della personalità in una relazione positiva con se stessi. L'educazione del carattere ha come obiettivi la capacità di fare scelte, di scoprire ciò che si può e si vuole essere, di prendersi delle responsabilità, di farsi dei programmi di vita consapevoli della necessità di scoprire la propria vocazione nel piano di Dio. Essa comprende tutta una serie di virtù umane quali lealtà, fiducia in se stessi, coraggio, senso della gioia, ottimismo, rispetto dei diritti, autodisciplina, elevazione del proprio pensiero e dei propri sentimenti.*

*Per **salute e forza fisica** si intende sia la conoscenza sia un rapporto positivo con il proprio corpo in quanto dono di Dio e fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente. Nello specifico si intende accettare e avere cura del proprio corpo, ricercare un'alimentazione sana, riposarsi correttamente, ricercare ritmi naturali di vita, vivere correttamente e serenamente la propria sessualità, saper affrontare la fatica, la sofferenza, la malattia, la morte.*



*Per **abilità manuale** si intende una relazione creativa con le cose. L'educazione all'abilità manuale mira a sviluppare una progettualità pratica e una capacità di autonomia concreta nel realizzare manufatti partendo da mezzi poveri, valorizzando quello che si ha perché lo si sa usare. La riscoperta dell'uso intelligente delle proprie mani porta con sé una serie di comportamenti positivi: la gioia del saper fare, l'accettazione della fatica e del fallimento, la pazienza, la concretezza, l'essenzialità, il buon gusto.*

*Per **servizio del prossimo** si intende l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune e alla solidarietà. Il servizio del prossimo porta a scoprire la ricchezza della diversità nelle persone, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento ciò sia richiesto, mettendo a disposizione le proprie energie e capacità." art.7 IB*

"Il risultato finale rimane sempre quello originario nell'intuizione di B.P. "migliorare la qualità dei nostri futuri cittadini (...) sostituendo l'egoismo con il servizio (...) della comunità, vale a dire la formazione di quell'uomo e di quella donna che riconosciamo nella partenza, al termine della parabola educativa scout. Ed è racchiuso tutto qui la finalità della Progressione Personale." dal manuale di Branca E/G

Agisco. Non resto fermo a guardare. Gioco secondo le regole e i valori del gioco. La Legge, la Promessa, Il Motto, vissuti con riscoperta graduale lungo il sentiero del ragazzo, gli daranno nuovi stimoli, nuovo orgoglio per vivere il suo cammino scout.

Dalla tappa della scoperta a quella della responsabilità, passando per quella della competenza, il valore di Legge, Promessa e Motto cresceranno insieme al ragazzo che li vivrà commisurati all'esperienza che lo vedrà protagonista.



Il riuscire a progettare il proprio sentiero, con impegni e mete via via sempre più consapevoli e di spessore, senza lasciare da parte la **B.A.** come occasione per accogliere le esigenze altrui, il giocare in ruoli come il **Maestro di Specialità o di Competenza**, l'impegnarsi in **posti d'azione** che siano **DA-AZIONE**, porteranno l'esploratore e la guida a capire che tutto funziona se ognuno sa fare bene e fa bene il proprio dovere. Se ognuno si impegna per un fine comune, per la realizzazione di qualcosa che appartiene a tutti ed è un sogno condiviso. E allora si sentirà utile per l'altro, ma anche per se stesso, mettendo a disposizione il proprio talento: farà qualcosa, cambierà e lascerà il segno.

E mi viene da dire "Bellissimo!": Ognuno ha il suo ruolo, ognuno si spende per l'altro, si valorizza e si rende utile... Ma come è possibile? Cosa in definitiva serve ad un E/G per poter vivere in questo modo il proprio sentiero e la dimensione del Buon cittadino e Buon cristiano? E siccome la nostra è una branca pragmatica, la risposta mi viene proprio di getto: LA COMPETENZA!

"Capaci perché competenti" titolava un articolo di Avventura. Anche se io aggiungerei in piccolo "questa sconosciuta, per lo più".

Potremmo parlare per altre dieci pagine della valenza educativa delle tecniche scout. E lo faremo!! Scherzo! Se cerchi tra i documenti di Egnews Agesci Puglia degli anni passati, troverai un articolo che parla di questo. Allora la domanda che ci poniamo è ancora un'altra. Prestiamo la giusta attenzione affinché i nostri e/g acquisiscano competenze reali e varie che li portino autenticamente a mettere in gioco i propri talenti, ad acquisirne altri tanto da poter essere protagonisti di una abilità manuale come la intendeva B.P.?? Così da sperimentare la gioia della fatica, dell'essere utili, del saper fare anche con poco sviluppando il proprio ingegno? O offriamo loro già tutto quello di cui hanno bisogno, intervenendo tanto da poter minacciare il loro protagonismo e la loro inventiva, togliendo loro il gusto di sperimentare? O, in fondo, riproponiamo e li spingiamo verso le solite 3 cose tecniche che NOI sappiamo fare, perché non sapremmo cosa indicargli, verso cosa spingerli e come entusiasmarli se per primi siamo noi a non sapere da dove partire? Sono spronati al fare meglio e ad imparare facendo? Specializzarsi in qualcosa significa soddisfare anche quelle mete degli E/G che riguardano il loro essere: essere capaci e affidabili tanto da sentirsi sicuri perché ci sono Luigi, Fabio, Andrea e tutti che sanno fare, che ce lo possono insegnare e che possono condividere con il mondo la loro competenza con la quale RIVOLUZIONARE i luoghi che viviamo e noi stessi. Con cui lasciare il segno per lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

Quello che imparano i nostri E/G in reparto ha una valenza educativa? Siamo noi in grado di orientarli verso questo?

CONTEMPLO.

Contemplo e mi interrogo, mi gusto la bellezza dei ragazzi e da lì riparto.

Stiamo per terminare tranquilli. Spero che qualcuno di voi si sia posto questa domanda: abbiamo parlato in maniera ridondante dell'essere cittadini attivi e dell'essere buon Cristiani, ma per quest'ultimo aspetto sembra che non abbiamo mai toccato nessun punto. E invece tutto quello che ci siamo detti porta in sé l'educare alla fede e all'essere Buon Cristiano.

Nel proprio sentiero, come per essere un Buon Cittadino, ogni ragazzo, in base alla tappa in cui si troverà a vivere, vivrà anche la propria esperienza nell'essere un buon Cristiano. **E dov'è l'attenzione di noi capi?**

Ogni ragazzo, se accompagnato nella crescita della propria esperienza di fede, potrà progettarsi e vivere occasioni che gli racconteranno del messaggio evangelico in tutta la sua bellezza e semplicità.

Il gioco è sempre lo stesso, l'importante sarà partire dalla bellezza di sentirci parte del creato e "custodi" dei luoghi che abitiamo. Dio non vive solo nei boschi dai cieli stellati, ma anche nelle città affollate o deserte, nei passanti e nei luoghi in cui viviamo.



Giovanni ci racconta: *"Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» – che significa: «Maestro!»"*

Perché Gesù sceglie di apparire a Maria come "custode del giardino"?

Giovanni ci sta invitando ad essere ognuno di noi custode del giardino di Dio, della terra e, come ogni buon custode, ad avere cura di tutti gli esseri che popolano il luogo che Dio ci ha affidato, dagli animali a noi umani.

E allora la nostra attenzione di capi educatori alla fede sarà quella di far vivere ai ragazzi questa dimensione nel rispetto della natura, nel lasciare il luogo migliore di come lo abbiamo trovato, nel mettere i propri talenti a disposizione di un sogno comune e dell'altro, nel farsi protagonista della buona azione, nel farsi ed essere Maestro di Specialità. Concorre al bene comune vivere la correzione fraterna nei luoghi di democrazia del reparto...e tutto questo è o non è anche educare alla cittadinanza?!?

Starà a noi capi offrire momenti di catechesi in cui far rielaborare l'esperienza vissuta dai ragazzi con gli strumenti della branca, in modo tale che possano cogliere il cambiamento e il messaggio evangelico in quello che hanno vissuto. Catechesi occasionale o occasionata, far vivere loro una fede esperienziale e portarli a conoscere Gesù nel suo essere uomo e nella sua dimensione divina, offre momenti preziosi agli E/G.

Tirando le somme mi sento di dire che Scoperta, Competenza e Responsabilità sono le tappe di un sentiero in cui ogni ragazzo si porrà impegni e mete alla sua portata che racconteranno dell'educare all'amore. Un piede tenero si impegna in un posto d'azione, un ragazzo che cammina nella competenza e gioca da maestro di specialità è educare all'amore. Un capo squadriglia è un fratello maggiore: l'essere responsabili di cose e persone è educare all'amore. E in questo educare all'amore le specialità e i brevetti di competenza non sono solo dei distintivi con cui riempire le maniche delle nostre camicie, ma un amare consapevole e competente, che dice: "Sono qui, so che c'è bisogno di me, che mi sporchi le mani per gli altri e per questo mondo e lo farò con la forza del saper fare e poter rendermi realmente utile!"

E alla fine, le domande che vi voglio lasciare sono queste... Riusciamo a porre attenzione al sentiero di ogni singolo ragazzo? Nei nostri staff facciamo progressione personale? Cerchiamo di capire se i ragazzi crescono verso gli obiettivi educativi che noi abbiamo dato alle emergenze che abbiamo osservato? Offriamo esche e cerchiamo con loro occasioni perché possano prima magari inconsapevolmente, poi più consapevolmente, progettarsi come buon cittadini e buon cristiani?

E allora non resta che partire dalla lettura dei loro sentieri e chiedersi se raccontano questo. **E ricorda che non spetta a noi decidere i tempi del raccolto ma solo quelli della semina.**



Gesù Via, Verità e Vita...nel nostro Sentiero.

Dal Vangelo secondo Matteo 25,14-30

14Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. 15 A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito 16colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. 17Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. 18Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. 19Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. 20Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". 21"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". 22Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". 23"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". 24Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. 25Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". 26Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; 27avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. 28Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. 29Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. 30E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Non è semplice oggi, nei contesti in cui il nostro servizio s'inserisce, poter parlare di Sequela di Cristo a ragazzi che molto spesso, vivono l'aspetto della loro fede e l'incontro con i sacramenti, particolarmente quello dell'Eucaristia, solo e soltanto come uno dei tanti appuntamenti del "pacchetto scout". Ma ancora più difficile è riuscire a portare i nostri ragazzi ad una scelta vera cristiana, se noi capi per primi, non siamo saldi nella nostra scelta. Credo allora, che queste poche parole che provo a condividere con voi, miei fratelli in questo cammino bellissimo di vita attraverso l'avventura scout, siano innanzitutto un modo per fermarci a riflettere, per poi provare, attraverso il gioco, la catechesi narrativa e tutti gli strumenti che la branca E/G ci offre, a coinvolgere in questa avventura i nostri esploratori e le nostre guide.

Il 13 giugno scorso tanti di noi erano in quella piazza San Pietro gremita di camicie azzurre e arricchita dai colori dei nostri fazzolettoni, per ascoltare la parola del nostro amato papa Francesco e non può non essersi impresso nei nostri cuori un passaggio di quel bellissimo discorso:

"so che fate dei momenti formativi per i capi sull'accostamento alla Bibbia, anche con metodi nuovi, mettendo al centro la narrazione della vita vissuta a confronto con il Messaggio del Vangelo. Mi congratulo con voi per queste buone iniziative, e mi auguro che non si tratti di momenti sporadici, ma che s'inseriscano in un progetto di formazione continua e capillare, che penetri fino in fondo nel tessuto associativo, rendendolo permeabile al Vangelo e facilitando il cambiamento di vita."

Un contatto con Cristo che non diventa un momento sporadico, ma invece è parte integrante dell'intero tessuto formativo, mi azzarderei a dire, che costituisce la base su cui poi poter inserire tutti le nostre azioni educative. Ed in questo, noi capi di branca EG, siamo agevolati perché inseriti in una fascia d'età fondamentale per la vita dei ragazzi. Sono, infatti, quegli anni in cui ciò che mi dici non può essere per il mio bene, ciò che tu fai io non devo fare, ciò che tu mi insegni non vedo come possa aiutarmi a crescere, anni in cui troppo spesso i doni che il Signore ha fatto vengono sotterrati, come ci

è raccontato nella parabola, per paura di perderli, o forse troppo frequentemente **per paura** di essere diverso da come la società, i miei amici, e forse la mia famiglia mi vuole.

La parabola dei talenti, allora, ci fa riflettere sul rapporto tra come impieghiamo i doni ricevuti da Dio e il suo ritorno, in cui ci chiederà come li abbiamo utilizzati. Conosciamo bene la parabola: prima della partenza, il padrone consegna ad ogni servo alcuni talenti, affinché siano utilizzati bene durante la sua assenza. Al primo ne consegna cinque, al secondo due e al terzo uno. Nel periodo di assenza, i primi due servi moltiplicano i loro talenti, mentre il terzo preferisce sotterrare il proprio e consegnarlo intatto al padrone. Al suo ritorno, il padrone giudica il loro operato: loda i primi due, mentre il terzo viene cacciato fuori nelle tenebre, perché ha tenuto nascosto per paura il talento, chiudendosi in se stesso.

Un cristiano che si chiude in se stesso, che nasconde tutto quello che il Signore gli ha dato non è un cristiano. A maggior ragione un E/G, che non mette a disposizione le proprie **competenze** per la vita della Squadriglia o per la vita del reparto, affinché possano gli altri beneficiare di questo dono, non è un buon cristiano! E' un cristiano che non ringrazia Dio per tutto quello che gli ha donato e, prima ancora, potrebbe non essersi accorto di cosa a ricevuto e da chi.

Dobbiamo spingere i nostri ragazzi a comprendere e a sentirsi all'interno di un **tempo dell'azione**;



un tempo in cui mettere a frutto i doni di Dio non per noi stessi, ma per Lui, per la Chiesa, per gli altri, un tempo in cui cercare sempre di far crescere il bene nel mondo. E in particolare in questo tempo di crisi, oggi, è importante non chiudersi in se stessi, sotterrando il proprio talento, le proprie ricchezze spirituali, intellettuali, materiali, tutto quello che il Signore ci ha dato, ma aprirsi, essere solidali, essere attenti all'altro. Ecco allora che siamo chiamati noi per primi e poi nei confronti dei nostri esploratori e delle nostre guide a porci questa domanda: abbiamo mai pensato ai talenti che Dio ci ha dato? Abbiamo mai pensato a come possiamo metterli a servizio degli altri? Ci siamo mai accorti che ciò su cui in realtà quotidianamente lavoriamo per raggiungere competenze non è altro che un andare a **ri-scoprire** quel talento che noi stessi abbiamo messo sotto terra per paura? La vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi, ma ci è data perché la doniamo... Già solo questo diventa per noi vivere da Buoni Cristiani.

Possiamo allora provare noi stessi, seguendo un metodo che S. Ignazio di Loyola proponeva, ad entrare nella scena appena descritta nella parabola e a metterci nei panni di uno o più personaggi per guardare il tutto da prospettive diverse. È allora che mi accorgerò di come nella mia progressione e crescita personale sarò stato nella situazione dei due servi che hanno dato frutto, o sarò nella situazione del servo che ha avuto paura, o nella situazione del padrone.

E forse quest'ultimo diventa per noi capi-educatori, un punto sul quale riflettere.

La paura del padrone ha portato il servo a nascondere il talento, non la sua incapacità a farlo fruttare, o la sua minore capacità rispetto ai primi due. C'è allora da comprendere che tipo d'immagine traspare dal mio essere capo, nella consapevolezza che il nostro ruolo è quello di strumenti per agevolare la crescita del giovane esploratore e della giovane guida che a noi è affidato/a.

Siamo chiamati invece ad essere motivo di sprono perché il terreno sul quale i nostri ragazzi vivono il loro sentiero possa essere un terreno che porti frutti e che vada a consolidare competenze/talenti che essi scoprono nella loro progressione personale.

Credo allora che ci siano dei punti fondamentali che possono esserci utili per la nostra riflessione personale:

1. **FIDUCIA** del padrone nel donare quello che egli ha, non per custodirlo ma perché certo che i servi che ha davanti siano nelle capacità di amministrare e **far crescere** il dono che egli gli ha lasciato.
2. **ATTENZIONE** al singolo *“a uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno”*. Siamo chiamati non ad avere davanti ai nostri occhi un reparto da far camminare per raggiungere delle competenze o delle mete, ma siamo chiamati ad osservare, dedurre e poi agire perché ogni singolo sia messo nelle condizioni idonee per raggiungerle.
3. **STIMOLO**. Siamo chiamati a trovare le modalità perché quel talento non resti nelle loro mani ma abbia modo di crescere, di moltiplicarsi...non per restare chiuso in uno zaino ma per essere strumento di crescita per l'altro.
4. **VERIFICA**. Se è vero che siamo chiamati a verificare il risultato di tale crescita, a differenza del *padrone*, noi siamo chiamati a camminare con i nostri E/G non sostituendoci a loro, questo lo sappiamo bene, ma accompagnando i nostri ragazzi nelle difficoltà che si possono incontrare in questo cammino per non sentirci dire *“Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra”*. Questo implica necessariamente una nostra verifica come capi e come staff di reparto.

don Andrea



Riferimenti editoriali

Da Proposta Educativa:

- Numero 05/2005 Con le mani e con il cuore pag.12
- Numero 03/2011 *L'acqua, la terra e il cielo*. Alla scoperta della natura pag.27
- Numero 01/2012 *be happy, be scout!*. La lotteria del reparto pag.27
- Numero 04/2012 *Si cambia*. Creatività o uniformità? pag.26
- 04/2013 *volersi...bene*. Corpo&Cuore per una simbolica dell'amore alla scuola di Gesù pag.22
- Numero 02/2014 *Coraggiosi o Supereroi*. In reparto per sognare pag.27
- Numero 04/2014 *Per il bene di tutti*. L'iniziativa di Gesù per il bene comune pag.19
- Numero 04/2014 *Per il bene di tutti*. Come il gioco del Monopoli pag.26
- Numero 01/2015 *Scoutismo per...* Ma i cartelloni chi li fa? pag.27
- Numero 01/2015 *Scoutismo per...* Scouting: dall'idea di un sogno alla realtà pag.30
- Numero 01/2015 *Scoutismo per...* Il metodo scout senza la tecnica è cieco pag.36

Questi sono solo alcuni degli articoli sul tema trattato. Molti altri potete trovarli sempre su Proposta Educativa e anche su Avventura con importanti spunti di riflessione rivolti ai ragazzi e come punto di partenza anche per noi capi.